

# Economia

📍 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB <b>40.074</b> +0,23%	FTSE/ITALIA <b>42.539</b> +0,20	SPREAD <b>100,5</b> -0,5%	BTP 10 ANNI <b>3,508%</b> -0,98%	EURO-DOLLARO CAMBIO <b>1,1376</b> -0,56%	PETROLIO WTI/NEW YORK <b>63,5</b> +1,57%
---	---------------------------------------	---------------------------------	--	---	---

Dossier affidato ai consulenti: scioglimento della holding, al Mef le attività tricolori, a Parigi gli asset transalpini

# Italia-Francia, il divorzio dei chip Stm studia la divisione in due società

## IL RETROSCENA

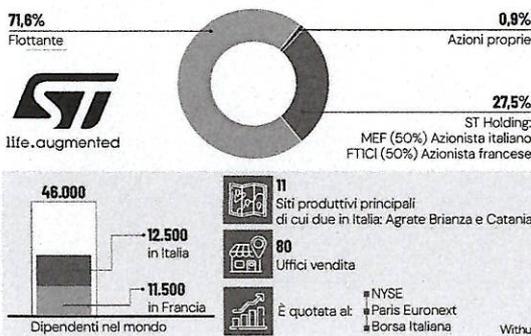
CLAUDIA LUISE

Una frattura profonda che, in due anni di polemiche e scontri più o meno velati, si sta trasformando in ferita. E da separati in casa StMicroelectronics, Italia e Francia potrebbero arrivare a un divorzio. Uno scenario considerato di complessa realizzazione, ma non impossibile. Tanto che circolano, in questi giorni, alcune analisi affidate a banche d'affari e studi legali che hanno l'obiettivo, a livello del tutto preliminare, di analizzare potenzialità e rischi di una eventuale scissione della multinazionale dei microchip. Oggi Stm, la holding che esercita il controllo relativo su Stm con il 27,5%, è partecipata pariteticamente dal Mef e da Bpifrance con una quota del 13,75% a testa. Una prospettiva che, nell'analisi visionata da *La Stampa*, prevederebbe comunque tempi lunghi (almeno tre anni), ma viene definita fattibile, sebbene sia di complicata realizzazione. E implicherebbe una revisione della governance, azzerando il patto di sindacato e costruendo da zero la struttura di comando, dopo aver sciolto la holding e distribuito le azioni.

Le valutazioni di scorporo, commissionate sia dal fronte italiano sia Oltralpe, partono da un dato di fatto: i siti produttivi nel nostro Paese hanno una specializzazione più marcata sull'automotive e in particolare sulle tecnologie e sui prodotti analogici e di potenza, mentre quelli francesi sul digitale. Inoltre oggi, fra le maggiori società di semiconduttori quotate, è quella valorizzata di meno. Nel 2024 ha chiuso l'anno con 13,27 miliardi di dollari di ricavi e una flessione rispetto all'anno precedente del 23%, mentre l'utile netto è diminuito del 63% a 1,56 miliardi di dollari. Sempre nello stesso periodo, il valore delle azioni si è praticamente dimezzato (-46%). Un dossier che crea tensione e che è stato affrontato anche nel bilaterale di ieri a Palazzo Chigi, tra i due Stati.

«Sostengo pienamente quanto predisposto e rivendicato dal ministro Giorgetti nel campo dell'azionariato e della governance. C'è un confronto in atto anche a livello politico e mi auguro vada a buon fine nel più breve tempo possibile» ha sottolineato ieri il ministro delle Imprese e del Ma-

## L'azionariato



de in Italy, Adolfo Urso. Il ministro ha anche ricordato di essersi confrontato fin dall'inizio della nuova legislatura francese con i suoi omologhi.

In Italia, nonostante le rassicurazioni della multinazionale, i timori più forti sono relativi allo stabilimento di Agrate Brianza ma ci sono preoccupazioni innescate anche dalla crisi nelle vendite di Tesla che impattano sul sito di Catania, visto che l'azienda di Musk è il principale cliente. Riferendosi proprio alla Sicilia, Urso ha aggiunto: «Siamo stati particolarmente assertivi fino a ottenere la conferma di un in-

**13,2**  
I miliardi di dollari di ricavi registrati nel 2025 dalla società

vestimento significativo e importante che permette di realizzare in Italia la più avanzata fabbrica a ciclo integrato». Il suo auspicio, quindi, è che «ci sia un piano industriale entro l'estate». Mentre su Agrate ha evidenziato che «ci stiamo confrontando con l'azienda anche sulla base delle giuste rivendicazioni dei sindacati dei lavoratori del polo lombardo e della Regione Lombardia, affinché si persegua un risultato che segni un recupero rispetto a quanto non realizzato negli anni precedenti della scorsa legislatura». L'obiettivo è «assicurare

## I protagonisti



**Jean-Marc Chery**  
È l'amministratore delegato di Stm dal 2018. L'Italia non era favorevole al rinnovo del suo incarico nel 2024.



**Lorenzo Grandi**  
È il chief financial officer di Stm e presidente di Finanza, Purchasing, ERM & Resilience dal gennaio 2022.



**Adolfo Urso**  
È il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Ha annunciato un tavolo entro l'estate sul piano dell'azienda.

**-63%**  
Il calo dell'utile per l'anno scorso a 1,56 miliardi di dollari

anche al polo di Agrate investimenti e competitività all'interno del progetto internazionale del gruppo. Il confronto è in atto e mi auguro che si concluda positivamente per consentirci di convocare un tavolo conclusivo al ministero prima della pausa estiva in cui tutto il progetto industriale per quanto riguarda l'Italia, all'interno del piano internazionale, sia definito». Tra le scelte contestate all'ad di Stm, Jean-Marc Chery, e al cfo, Lorenzo Grandi, c'è la chiusura della divisione Automotive nel 2024. Segmento che, leggendo i numeri

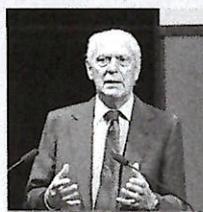
pubblicati dall'azienda, generava nel 2023, prima della dislocazione, il 48% del fatturato del gruppo con un margine operativo del 31,9% comparato al 28% e al 14,8% nello stesso periodo per gli altri due gruppi. Nell'ultimo trimestre 2024 - dopo la riorganizzazione - il margine operativo consolidato dell'azienda è stato del 11,1%, meno della metà del 23,9% registrato un anno prima. L'auto inoltre aveva generato il 55% dell'aumento dei ricavi e il 63% del risultato operativo consolidato nel periodo 2018 - 2023. Questa divisione aveva un cuore molto italiano e la parte operativa proprio nei siti di Agrate e Catania. La scelta di Chery, quindi, di fatto avrebbe minato gli equilibri a favore della Francia con investimenti che si sono realizzati Oltralpe mentre quelli nel nostro Paese sono rimasti in standby. —

## L'appello di Orsini al governo: "Difendere Pirelli" Urso: "Attenti e vigili, in campo il Golden power"

Il nodo Usa per gli pneumatici connessi: se bloccati, a rischio anche gli investimenti in Italia

Dopo i timori di limitazioni sul mercato statunitense, che hanno portato alla spaccatura nel cda, anche Confindustria accende i riflettori sulla situazione che ormai da mesi coinvolge Pirelli e il socio cinese Sinochem, la cui presenza nel capitale con il 37% metterebbe a rischio i piani di sviluppo aziendali. «Pirelli è oggi in stallo. Serve una risposta forte del Paese. Auspichiamo che il governo difenda Pirelli, un'eccellenza del nostro Made in Italy» sottolinea il presidente degli industriali, Emanuele Orsini.

Il nodo della vicenda è il Cyber Tyre, un sistema che consente la raccolta di dati attraverso i pneumatici e la loro trasmissione al sistema di controllo delle vetture: le



Marco Tronchetti Provera

nuove norme Usa sui veicoli connessi vietano la vendita e la commercializzazione dei veicoli dotati di tecnologie realizzate da aziende con legami con Cina o Russia. E il Bureau of Industry and Security, del Dipartimento del Commercio Usa, ha già avvertito la società del rischio

di restrizioni in caso di mancata discesa della partecipazione cinese. «Senza una riduzione stabile della quota di Sinochem sotto il 25% - evidenzia Orsini - Pirelli non potrà crescere negli Usa, con gravi ricadute in Italia».

Evidenza sottolineata dall'ad di Pirelli, Andrea Casaluci, che la tecnologia di Pirelli ha il suo cuore in Italia, con la Ricerca e Sviluppo di Milano, il Digital Solutions Center di Bari, il polo tecnologico di Settimo Torinese e la fabbrica di Bollate per i pneumatici bici. In assenza di una soluzione in tempi rapidi rischia di naufragare anche il progetto per un nuovo centro di innovazione nella mobilità sostenibile. All'appello di Orsini, che si aggiunge a

quelli del presidente del Senato, Ignazio La Russa, dell'ex premier Giuseppe Conte, del Pd Antonio Misiani e del leader di Azione, Carlo Calenda, ha risposto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Il governo è attento e vigile».

Inoltre è all'esame degli uffici Golden power (da ottobre 2024) la possibile violazione da parte di alcuni consiglieri Pirelli espressione di Sinochem, nonché suoi manager esecutivi, della prescrizione con cui il Dpcm mirava a garantire l'assenza di collegamenti organizzativi-funzionali tra il gruppo della Bicocca e l'azionista cinese. Un procedimento che si sarebbe dovuto chiudere a febbraio. CLA.LUI.—

**AVVISO DEL PROCEDIMENTO**

**AVVISO**

(la norma della Legge 78/1990 n.241 e del T.U. n. 109/1998, approvato con il D.P.R. 845/2001 n.327 e s.m.i.)

«Ristrutturazione impianto di depurazione Loc. Goglio» (Codice Rep. n. 12406) nel Comune di Roncole Verdi, Provincia di Torino.

La SMAR Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. informa che dal 4 giugno 2025 presso la propria sede, nonché presso l'Ufficio Pretorio del Comune di Roncole Verdi e l'Ufficio Anagrafe di Roncole Verdi, è in corso il procedimento di approvazione del varo preordinato all'approvazione dello scorporo ai sensi degli artt. 8,10,11 e 16 del D.P.R. 845/2001 n. 327 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento è: Pirelli S.p.A. - Ufficio Anagrafe iscritto al registro professionistico n. 148/2015 del 4/8/2015 alla SMAR S.p.A. - Via V. Ferraris, 14 - 10152 Torino - info@smartorino.it - www.smartorino.it

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**